



Francesco D'Onofrio*

I due insegnamenti che mi diede Mario Galizia**

Non ho avuto la ventura di essere “allievo” di Mario Galizia, ma sono stato fortemente condizionato (e lo sono ancora oggi) da due suoi insegnamenti: da docente mi ha fortemente sollecitato ad avere sempre una attenzione non formale nei confronti degli studenti; da costituzionalista (e comparativista in particolare) mi ha sollecitato a prestare sempre e comunque una non superficiale attenzione al territorio. I costituzionalisti, infatti, sono stati e sono comprensibilmente attratti molto di più dai temi relativi al popolo e alla sovranità, relegando di conseguenza il territorio ad elemento non sempre considerato fondamentale per la comprensione di ciò che è avvenuto: soprattutto nel corso degli ultimi due secoli.

Questi due insegnamenti hanno pertanto bisogno di uno specifico approfondimento.

Galizia mi aveva ripetutamente detto che nei confronti degli studenti occorreva superare la nostra tradizionale e pur sempre comprensibile preferenza a considerare gli studenti soprattutto dal punto di vista della loro inferiorità universitaria.

Con questo insegnamento Mario Galizia voleva soprattutto indurmi a considerare almeno i tre aspetti fondamentali della vita di ciascuno studente: 1- il contesto economico nel quale lo stesso ha vissuto e vive; 2- la struttura familiare all'interno della quale lo studente si pone come continuatore o meno del sapere familiare; 3 - le aspirazioni, soprattutto lavorative, dello studente medesimo.

Come si può facilmente considerare, si tratta di tre aspetti fondamentali non tanto dello studente considerato in quanto accademicamente subordinato al docente; ma di profili fondamentali dello studente considerato come persona umana.

* Professore emerito di Istituzioni di diritto pubblico – Sapienza Università di Roma.

** Contributo in occasione del Convegno *Ricordo di Mario Galizia nel centenario della nascita (1921-2021)*, promosso dalla *Fondazione Paolo Galizia-Storia e libertà* e dalla Rivista *Nomos-Le attualità nel diritto* e svoltosi il 15 novembre 2021 presso l'Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

Si tratta, dunque, di considerare la nostra professione universitaria quale parte di una nostra sostanziale unità personale.

Non si trattava dunque di una generica indicazione ad essere accademicamente generosi con gli studenti, ma, come è del tutto evidente, di un modo di essere del docente universitario considerato allo stesso tempo un soggetto umano professionalmente capace di insegnare.

Questo insegnamento che Mario Galizia ebbe il modo di indicarmi tiene infatti conto dell'intero processo evolutivo che conduce una persona dagli anni della scuola elementare, agli anni degli studi universitari, caratterizzati questi ultimi sempre di più dalla prosecuzione degli studi medesimi ben oltre il conseguimento di una laurea. E non vi è chi non veda che si stanno modificando ed ampliando gli studi post-laurea, anche in conseguenza delle notevoli innovazioni non solo tecnologiche che la vita contemporanea ci sollecita.

Se, dunque, questo insegnamento Mario Galizia me lo indicava da docente a docente, l'altro riguardava invece la specifica rilevanza degli approfondimenti del "territorio" per i costituzionalisti, e in particolare per i comparativisti.

Qualunque soggetto di indagine costituzional/comparativistica pone infatti in evidenza, da un lato, il rapporto tra territorio e popolo e, allo stesso tempo, nel rapporto tra territorio e sovranità.

Assume particolare rilievo in questo contesto il contributo di Mario Galizia agli studi in onore di Gaspare Ambrosini.

Stiamo vivendo infatti soltanto dall'avvento della costituzione repubblicana la previsione delle Regioni (1948); in seguito il così detto regionalismo differenziato (2001); e da ultimo il complicatissimo rapporto tra stato di emergenza, Pandemia e Regioni.

E occorre ormai guardare con molta attenzione allo stesso processo di ulteriore costruzione della integrazione europea, anche esso fortemente caratterizzato, dai rapporti tra territori infrastatali, Stati nazionali, e nuovissimi organismi di integrazione europea.

E non vi è chi non veda che occorre saper collocare sempre di più gli aspetti anche formalmente internazionalistici con quelli ancora timidamente definiti sovranazionalistici.

Si tratta pertanto di riuscire a collocare il territorio in una pluralità di dimensioni operative: comunale, sovracomunale, regionale, statale, europea. Questa pluralità di rilevanza del territorio impone pertanto (in particolare ai costituzionalisti/comparativisti) di riuscire ad essere anche oggi studiosi capaci di parlare contemporaneamente al più piccolo e al più grande.

Per noi italiani non si tratta di una vicenda completamente nuova, perché nel corso dei secoli noi siamo passati dal territorio più piccolo a quello più grande.

Occorre pertanto essere grati ancora una volta per questi antichi e profondi insegnamenti di Mario Galizia: studente e territorio sono infatti ancora oggi componenti fondamentali del nostro essere contestualmente docenti e studiosi.

E lo saranno ancora per molti anni a venire.